Programma Circoscrizione 7

# LA CITTA’ È DI CHI CI ABITA

Dietro queste righe che illustrano il nostro programma c’è un’idea generale che abbiamo molto chiara: **LA CIRCOSCRIZIONE, I QUARTIERI CHE NE FANNO PARTE, SONO DELLE PERSONE CHE VI ABITANO.** Siamo noi abitanti che ne conosciamo i problemi, noi che ne subiamo i danneggiamenti e le deturpazioni, noi che ne possiamo apprezzare appieno il fascino. E siamo quindi noi che ne dobbiamo decidere il presente e il futuro. **TUTTI E TUTTE.** Uomini e donne, Italiani, stranieri, residenti temporanei, studenti, anziani e giovani, lavoratori e lavoratrici.

***fchiarot***

*2021-08-17 18:07:36*

--------------------------------------------

le modalità con le quali sono prese le decisioni, concepite le istituzioni e gestite le città e le circoscrizioni.

***fchiarot***

*2021-08-17 18:05:37*

--------------------------------------------

i danneggiamenti e le deturpazioni,

Garantire i diritti di base, cambiare un modello di città basato sulla privatizzazione e la liberalizzazione, conquistare una città vivibile e umana significa cambiare radicalmente le modalità con le quali sono prese le decisioni, concepite le istituzioni e gestite le città e le circoscrizioni. **Partecipazione, trasparenza, autogestione e controllo cittadino**: sono questi gli assi delle nostre proposte per la Circoscrizione 7.

L'amministrazione comunale deve prevedere un **maggior decentramento ~~e~~ un maggior peso e potere delle Circoscrizioni** (cioè dei cittadini), favorendo la partecipazione di tutti alla politica attiva. Le organizzazioni di base e il mondo dell’associazionismo devono avere più e tutte voce in capitolo. Anche altri strumenti, come consultazioni democratiche locali, devono essere messi in atto.

Da questo punto di vista, vorremmo compiere esperienze di **Bilancio Partecipato**, proprio per aumentare le possibilità di controllo della gente dei quartieri sulla gestione economica di un patrimonio che appartiene a tutti.

Vogliamo affrontare i conflitti che esistono nei nostri quartieri (come quello scaturito dalla *Movida* a Vanchiglia) partendo delle reali questioni che ne hanno esasperato la realtà: bisognerebbe, per esempio, iniziare con **l’invertire la politica di liberalizzazione delle licenze** che ha fatto della vendita di alcool a buon mercato un vero e proprio affare locale, a scapito della qualità di vita e di svago della comunità.

# DIFENDIAMO LA VITA DELLE PERSONE NEI QUARTIERI

**Ci opponiamo con forza ai progetti in atto (e a quelli che verranno) che privilegiano il riordinamento urbano di intere aree con piani di sviluppo legati alla speculazione e al profitto di pochi.** Parliamo *dell’Urban Campus* che dovrebbe sorgere ad Aurora o altri di questo tipo, anche se evidentemente siamo più che favorevoli a che si stabiliscano nei nostri quartieri gli studenti. Ma devono essere **progetti pubblici**, decisi e gestiti nell’interesse di tutti. Si tratta invece di imponenti progetti privati fondati su discutibili prospettive di sviluppo del mercato, mirati unicamente al facile profitto economico e non all’integrazione sociale né allo sviluppo armonioso del territorio. Favoriscono e producono l’espulsione dei ceti popolari dal centro della città e non risolvono minimamente la crisi economica ed occupazionale dei nostri quartieri. La Torino “bellissima” è in realtà la Torino “ricchissima” di pochi. Quelli di sempre.

Seguendo la stessa logica, pensiamo che il **riutilizzo delle aree dismesse** (ex OGM, ex Nebiolo/Westighouse, Ponte Mosca…) debba rispondere a criteri di riequilibrio tra zone verdi, terziario, aree artigianali, edilizia pubblica, residenze pubbliche per giovani e studenti, attività socio-culturali (Casa delle Culture) e con la difesa delle aree sportive pubbliche e comunitarie. Queste ultime non possono trasformarsi in grandi strutture semi-private che soffocano i pochi spazi liberi e autogestiti disponibili per le persone. Siamo d’accordo sui principi generali che animano il Piano di Sviluppo Locale Condiviso della Circoscrizione 7, ma crediamo che solo un forte investimento di denaro pubblico (e quindi di presenza e rilevanza del ruolo pubblico) e di volontà politica potrà farne una realtà positiva e non una proposta decorativa. Crediamo che piani di questo tipo possano avere un valore e una possibilità reale di cambiare le cose solo con la partecipazione diretta dei gruppi sociali interessati, senza delegarne i contenuti e il processo di discussione/realizzazione alle istituzioni o, peggio, a imprese e fondazioni private.

Insomma, **bisogna scommettere realmente sullo sviluppo sostenibile** di questa parte della città, sviluppo che non riguarda tanto e solo una questione di ristrutturazione urbana ma anche di lotta alla povertà e alla precarietà, di individuazione dei problemi sociali reali (la nuova immigrazione, il lavoro precario, i giovani e gli studenti che vivono nella circoscrizione) e dell’articolazione di risposte politiche ed economiche forti. In modo particolare, si tratta di affrontare con i criteri della democrazia, della solidarietà e della partecipazione il tema dei e delle migranti. A partire da **garantire loro diritti elementari come quello alla cittadinanza e al voto**. I conflitti che troppo spesso vengono presentati dai media come problemi di sicurezza fanno in realtà parte di una guerra fra poveri alimentata ad arte, con cui qualcuno spera di guadagnare reddito economico e politico nella nostra città.

# DIFENDIAMO I BENI COMUNI, IL LAVORO, LA CULTURA, LA SANITA’

* **Bisogna fermare il consumo del suolo**. Parliamo anche -e soprattutto- della collina torinese e delle aree verdi urbane.
* Vogliamo salvaguardare i fiumi (Po e Dora), **difendendone** i parchi fluviali e le zone di esondazione da futuri e possibili usi speculativi.
* Vogliamo una mobilità sostenibile, con il **potenziamento reale** dei servizi pubblici e la costruzione di piste ciclabili di qualità. Questo significa un forte investimento economico su questi temi: non basta tirare una riga bianca per terra o riverniciare i tram...
* Vogliamo il rafforzamento del Welfare e di tutti i servizi pubblici alla comunità, con un **forte impegno per il sostegno all’autosufficienza** dei soggetti più deboli: le persone sole, i disabili, gli anziani. Garantire l’autosufficienza significa garantire quella qualità di vita a cui tutti abbiamo diritto ma anche più occupazione qualificata e non precarizzata. Da questo punto di vista, si tratta di **potenziare e rifinanziare l’assistenza domiciliare**, non solo quella sanitaria
* Vogliamo iniziare a discutere di lavoro ed esigenze sociali a partire dalle nostre realtà di quartiere, per proporre uno sviluppo dell’occupazione che dia risposte alle necessità di base delle persone (assistenza, sanità, istruzione, servizi, ecc.)
* Vogliamo affrontare l’emergenza abitativa partendo dal censimento degli edifici pubblici e privati inutilizzati, introducendo forme di disincentivo a mantenerli vuoti e arrivando fino alla requisizione ad uso abitativo nei confronti delle banche e dei grandi palazzinari. Vogliamo inoltre attivare un sistema di monitoraggio zonale dei prezzi di affitto per evitare repentini rialzi speculativi o costi eccessivi rispetto al reddito
* Vogliamo il potenziamento delle biblioteche pubbliche di quartiere e di iniziative culturali, ambientali e inclusive di qualità e di carattere locale. Si tratta anche di approfondire e ampliare **un progetto multiculturale** per la circoscrizione: non possiamo pensare che le migliaia e migliaia di adulti stranieri presenti nei nostri quartieri abbiano un rapporto con la cultura e l’istruzione unicamente attraverso i loro figli, quando va bene. L’accesso alla

cultura e alla formazione permanente dev’essere agevolato sul territorio e non solo con la produzione di grandi eventi nel centro cittadino.

* Vogliamo l’estensione ed il completamento della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta ma anche l’inaugurazione di una politica di controllo e decisione su questi temi da parte degli abitanti. Le politiche sull’ambiente devono essere patrimonio di tutti e decise con processi partecipativi, non calate dall’alto da parte di amministratori illuminati.

**Rivendichiamo con forza il ripristino ad uso sanitario dell’ex Ospedale Maria Adelaide**, raccogliendo la proposta della creazione di un Ospedale di Comunità dell’Assemblea Permanente “Riapriamo il Maria Adelaide”. L’esperienza di questi lunghi mesi di pandemia ci spinge più che mai a difendere la sanità pubblica ed il suo potenziamento. Basta con la privatizzazione della sanità e lo spreco di milioni di euro (vedi la costruzione di carissimi macro complessi d’emergenza quando probabilmente si sarebbero potute riusare strutture efficienti ma abbandonate alla speculazione edilizia…).